

L'ABITO DELLE NOZZE



Nella parabola delle nozze Gesù insegnò che ricevere la Sua giustizia è condizione necessaria per entrare nel Suo regno. Leggeremo insieme parte di questa parabola e ci focalizzeremo su cosa sia l'abito della giustizia di Cristo e sul perché abbiamo bisogno di esserne rivestiti.



Matteo 22:1-3

Il re che invita alle nozze del figlio rappresenta il Padre; l'invito alla cena rappresenta l'invito ad accettare Gesù come Salvatore tramite la predicazione dell'evangelo e la partecipazione alla cena rappresenta l'ingresso nel regno di Dio.

Un matrimonio è un'occasione gioiosa e le famiglie invitano al matrimonio perché hanno piacere di condividere la loro gioia con coloro a cui vogliono bene. Così, Dio prova gioia nell'invitare gli uomini ad entrare nel Suo regno, perché li ama e desidera vivere per l'eternità con loro. Nell'Apocalisse, c'è una scena simile, la cena delle nozze dell'Agnello:



Apocalisse 19:7-9

Questa parabola ha molto a che fare con la scena di Apocalisse 19, perché indica qual è la condizione per partecipare alle nozze dell'Agnello, cioè entrare nel regno di Dio.

I salvati parteciperanno come invitati alla cena delle nozze dell'Agnello, che rappresenta la grande festa che vi sarà in cielo quando essi finalmente saranno alla presenza di Dio.

Nella parabola delle nozze il re mandò a chiamare gli invitati; di fronte al ripetuto rifiuto inviò i suoi servi a chiamare chiunque avessero trovato per strada. Dio aveva mandato Suo Figlio Gesù a predicare il vangelo principalmente in Israele; dopo la Sua ascensione, Dio inviò i Suoi servi, i discepoli, i quali predicarono iniziando dalla Giudea e dalla Samaria.

Successivamente la predicazione del vangelo andò anche altre nazioni. Parlando della predicazione del vangelo da parte della chiesa, Gesù disse:



Matteo 22:10

I servi radunarono "*cattivi e buoni*": nella chiesa entrano anche persone che non si sono convertite veramente al Signore. I servi di Dio predicano l'evangelo e alcuni si uniscono alla chiesa senza essere nati di nuovo.

La sala delle nozze si riempì, ma questa non rappresenta ancora il regno di Dio, bensì la chiesa. Infatti, nel regno di Dio entreranno solo coloro che hanno amato il Signore più di ogni altra cosa, mentre all'interno della chiesa si trovano anche coloro che solo nominalmente hanno risposto alla chiamata di Dio.



Matteo 22:11-14

C'era un uomo che era entrato alle nozze, ma non aveva indossato l'abito delle nozze; era costume dell'epoca che lo sposo procurasse i vestiti per gli invitati. L'invitato riceveva in dono l'abito, ma doveva accettare di indossarlo, perché non si poteva partecipare e rifiutare l'abito delle nozze.

L'uomo nella parabola si era rifiutato di prepararsi adeguatamente per la cerimonia; non aveva indossato l'abito procuratogli dallo sposo, perché pensava che i suoi abiti fossero abbastanza buoni per partecipare al banchetto.

Così non si può entrare nel regno dei cieli senza avere l'abito immacolato della giustizia di Cristo; come lo sposo provvedeva all'abito per gli invitati, così Dio ci invita a partecipare alle nozze dell'Agnello e ci offre anche l'abito della giustizia del Figlio.

Così ci sono molti che si professano cristiani, che pensano di poter entrare nel regno dei cieli, ma che trascurano la preparazione personale per incontrare lo sposo: la trasformazione del carattere a immagine di Gesù. Pensano che il loro carattere non sia poi così male e non vedono il loro bisogno di essere trasformati.

L'uomo non è degno di presentarsi davanti a Dio così com'è; nella Bibbia l'indegnità umana è rappresentata da un abito sporco:



Isaia 64:6

La Bibbia insegna che nessuno è giusto davanti a Dio (vedi **Romani 3:10**); questo è il nostro problema perché Dio è giusto e giudicherà ogni persona paragonandola allo standard perfetto della Sua giustizia: chiunque non arriva a questo standard perfetto sarà condannato da Dio.

E chi può dire che la sua giustizia eguaglia quella perfetta di Dio? Ecco perché il nostro problema è reale e umanamente irreparabile.

Per essere giusto davanti a Dio avresti dovuto vivere ogni attimo della tua vita perfettamente in armonia con la legge di Dio, nei pensieri, nelle parole e nelle azioni. Questo è esattamente il pensiero che Paolo condivise con i Galati per farli riflettere sull'impossibilità dell'uomo caduto di essere salvato sulla base della propria osservanza della legge: *“Ora tutti coloro che si fondano sulle opere della legge sono sotto la maledizione, perché sta scritto: «Maledetto chiunque non persevera in tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle»”* (**Galati 3:10**).

La legge di Dio è una legge giusta: una legge giusta non può considerare un colpevole come innocente, se lo facesse, sarebbe una legge ingiusta. Perciò, sulla base della legge di Dio, siamo tutti ingiusti.

Solo Gesù ha vissuto ogni istante della Sua vita in perfetta armonia con la legge di Dio: non ha ceduto alla tentazione nemmeno per un istante, nemmeno nel pensiero. Questa è la vita che dovevi vivere per scampare alla maledizione della legge: ma non l'hai vissuta, perciò sei sotto la maledizione della legge.

Ma Gesù si è messo in mezzo tra noi e la legge, portando su di Sé la maledizione della legge: *“Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, essendo diventato maledizione per noi”* (**Galati 3:13**).

L'abito della giustizia di Gesù è il passaporto per il cielo ed è rappresentato nella Bibbia come una veste:



Isaia 61:10

La giustizia di Cristo rappresenta la Sua vita perfetta. È qui sulla terra, durante i 33 anni della Sua vita, che Gesù ha intessuto l'abito immacolato della Sua giustizia.

Attraverso ogni tentazione vinta, l'abito veniva intessuto. Gesù *“fu tentato in ogni cosa come noi, senza però commettere peccato”* (**Ebrei 4:15**); vinse ogni tentazione che l'uomo può affrontare, *“la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita”* (**1Giovanni 2:16**).

Esistono moltissime diverse tentazioni, ma tutto ciò che viene dal mondo è la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e l'orgoglio della vita. Ogni tentazione possibile rientra in una di queste tre categorie. L'episodio delle tentazioni di Gesù nel deserto lo conferma: *“E, quando il diavolo ebbe finito ogni tentazione, si allontanò da Lui”* (**Luca 4:13**).

Dopo aver tentato Gesù per tre volte e non essere riuscito a farlo cadere, Satana non aveva più altre tentazioni a disposizione. Lo aveva già tentato nelle uniche tre aree possibili: con la tentazione a trasformare le pietre in pane Gesù fu tentato nella concupiscenza della carne, con i regni del mondo nella concupiscenza degli occhi, con la tentazione a buttarsi giù dal tempio fu tentato nell'orgoglio della vita.

Gesù ha vinto ogni tentazione per me e per te; nel deserto fu tentato nella carne e ha vinto al posto di tutti coloro che sono schiavi degli appetiti, mangiare o sesso. Mentre vinceva quella tentazione, era come se venisse intessuta quella parte dell'abito della Sua giustizia che sarebbe servito a coprire le nostre sconfitte quando tentati sulle concupiscenze della carne.

Nel deserto Gesù fu tentato nella vista e ha vinto per tutti coloro che desiderano ciò che vedono e non riescono a controllare i loro occhi e i loro pensieri. Mentre vinceva quella tentazione, era come se venisse intessuta quella parte dell'abito della Sua giustizia che sarebbe servito a coprire le nostre sconfitte quando tentati sulle concupiscenze degli occhi.

Infine, fu tentato a inorgogliersi e ha vinto per tutti coloro che sono stati sconfitti dall'orgoglio. Mentre vinceva quella tentazione, era come se venisse intessuta quella parte dell'abito della Sua giustizia che sarebbe servito a coprire le nostre sconfitte quando tentati nella superbia della vita.

Ancora, Gesù fu provocato continuamente dai farisei e specialmente nelle ultime ore della Sua vita, durante il processo e alla croce, ma rimase mansueto anche quando ingiustamente accusato; ha vinto per tutti coloro che sono stati sconfitti dalla rabbia e dall'impazienza.

Se hai accettato Gesù come tuo Salvatore, quando Dio ti guarda non vede la tua vita imperfetta; bensì vede la vita perfetta di Gesù. Quella vita perfetta che tu non hai vissuto, ma che Egli ha vissuto al posto tuo.

Quando hai confessato un peccato e creduto che il sangue di Gesù ti *"purifica da ogni peccato"* (**1Giovanni 1:7**), Dio ti tratta come se non avessi mai commesso quel peccato. Questo significa essere giustificato: essere reso giusto, non perché tu sei giusto, ma perché Gesù è giusto e la Sua giustizia ti viene messa in conto.

"La giustizia con cui siamo giustificati ci viene imputata; la giustizia con cui veniamo santificati ci viene impartita. La prima ci autorizza a entrare in cielo, la seconda ci rende degni di abitarvi" (**"Messaggi ai giovani", 23**).

La giustizia di Cristo ci è messa in conto, imputata attraverso la fede; questa è la giustificazione per fede. La giustificazione ci libera dalla condanna del peccato.

Ma c'è di più: la giustizia di Cristo ci viene anche impartita: questa è la santificazione per fede. Tramite il processo della santificazione siamo liberati sempre di più dal potere che il peccato esercitava sulle nostre vite.

La giustizia di Cristo non ci viene solo imputata come in una transazione che avviene in cielo e non ha risvolti pratici nella nostra vita; la giustizia di Cristo ci viene anche impartita, cioè diventa parte della nostra vita, trasforma il nostro carattere. L'abito della giustizia di Cristo diventa il tuo abito quando lo indossi.

Quando una persona ci guarda quello che vede sono i nostri vestiti; ci presentiamo agli altri anche in base a come ci vestiamo. Allo stesso modo quando sei rivestito della giustizia di Cristo le persone saranno in grado di vederlo attraverso il tuo carattere.

Perciò, Gesù fu tentato come tu sei tentato non solo per vincere dove tu sei stato sconfitto, ma anche per esserti d'esempio, mostrandoti come vincere ogni tentazione. Gesù può dirti: "Puoi vincere anche tu come Io ho vinto la tentazione. Io ti capisco, perché ci sono passato prima di te".

Con l'abito della Sua giustizia, Gesù ti offre la Sua vittoria sulla tentazione, che Egli ha vinto al tuo posto. L'abito della Sua giustizia non solo ti ricopre per liberarti dalla condanna per le tue cadute, ma ti ricopre per insegnarti a vincere la tentazione come Egli l'ha vinta.

Indossare l'abito della giustizia di Cristo significa sperimentare sia la giustificazione sia la santificazione; significa avere Cristo che dimora nel cuore, che impartisce la Sua stessa vita al credente e vive dentro di Lui. Gesù ti offre di dimorare dentro al tuo cuore affinché tu, come Egli fece sulla terra, possa vivere una vita vittoriosa per la potenza dello Spirito Santo.